

ECIC

GENOVA

EDIZIONI CULTURALI INTERNAZIONALI

CHIAMAMI «ORIENTE»

GIORGIO A. RIVA

GIORGIO A. RIVA



CHIAMAMI «ORIENTE»



ECIG

EDIZIONI CULTURALI INTERNAZIONALI
GENOVA

GIORGIO A. RIVA si è dedicato a lungo all'esplorazione del confine tra immagine e parola: nei suoi scritti, ma anche nella sua attività di pittore e architetto. I suoi progetti partono da indagini di campo in chiave antropologica. Dallo stesso alveo, ma anche da studi storici, i saggi più significativi: *La trama e il suo dominio*, *Muri al servizio del rito*, *Mappa dell'emarginazione*, *Polisemantica dello spazio abitato*, pubblicati tra il '69 e l'83 su vari libri e riviste, o confluiti in documentari televisivi (*Microcosmo di frontiera*). Una prima rassegna critica dei *foglioplasma*, forma di pittura-scultura che coltiva da più di 15 anni, si trova, a cura di Marisa Dalai Emiliani, ne *Il Significante Poliverso di Giorgio A. Riva*, Scheiwiller, 1983, Milano.

Così presenta la sua opera:

«Chiamami Oriente», titolo e ultima battuta del testo, esce da un viaggio al di là della storia, dove la memoria si può recuperare solo con un atto di fantasia. Per arrivarci il lettore dovrà immaginare un evento mai dato, stando almeno alle scritture: che uno dei tanti imperi riesca a coprire con i suoi codici tutta la superficie della Terra. Si riuscirà così a decifrare cosa si nasconda all'altro capo del mondo? «Non c'è nulla» registreranno gli annali, a conquista avvenuta. Ma quel «nulla» tace un'epurazione e un eccidio spaventosi. All'altro capo, in realtà, si è incontrata una popolazione che non conosce nemmeno la parola ma che ha scoperto nella voce e nel corpo umano altre vie, anche più sottili della lingua, per le sue comunicazioni. «Inammissibile», si sentenzia dopo aver tentato inutilmente di tradurre il pensiero, e si decide di sacrificarla per eliminare l'affronto anche dalle pagine della storia futura. Gli emissari inviati sul posto non riescono però a dimenticare l'idea di un'alternativa alla civiltà dell'alfabeto e della scrittura. Ne sono rimasti contagiati, si ribellano alla capitale, vengono accusati di eresia. Propri o impropri, tutti i personaggi cadranno uccisi. E bisognerà continuare a ucciderli anche nel ricordo, perché al solo nominarli si scatenano ridde di immagini sediziose, pronte a infiltrarsi nel dominio della parola per processarne da capo la storia omicida. Sullo sfondo, la chiave della relatività del labirinto: mappa religiosa, mappa politica e mappa della lingua imperiale, poste di fronte alla medesima illusione d'origine.

G.A.R.